

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA VIII

CAMERA DEI DEPUTATI **Doc. XI**
N. 1

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1979)

PRESENTATA DAL MINISTRO PER IL BILANCIO
E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(ANDREATTA)

E DAL MINISTRO PER IL TESORO
(PANDOLFI)

alla Presidenza il 31 marzo 1980

VOLUME PRIMO

ROMA - MCMLXXX

PAGINA BIANCA

RELAZIONE GENERALE
SULLA
SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE
(1979)

VOLUME PRIMO

PRESENTATA AL PARLAMENTO
DAL MINISTRO PER IL BILANCIO E LA PROGRAMMAZIONE
ECONOMICA SEN. BENIAMINO ANDREATTA E DAL MINISTRO
PER IL TESORO ON. FILIPPO MARIA PANDOLFI IL 31 MARZO 1980

PAGINA BIANCA

PREMESSA

PAGINA BIANCA

La Relazione Generale sulla situazione economica del Paese ha assunto quest'anno una struttura diversa che — senza nulla togliere alla materia che ha formato, nel corso di ormai più di trent'anni, oggetto di trattazione ed approfondimenti — intende dare maggiore sistematicità agli argomenti svolti.

Nata per fornire al Parlamento ed all'opinione pubblica l'informazione economica di base, la Relazione Generale è andata col tempo arricchendosi di parti e di contenuti ed è stata via via affiancata da altri documenti di Governo tesi a soddisfare esigenze conoscitive in materia di politica economica.

Se la sua finalità non si è modificata nel tempo, la sua struttura ha invece dovuto subire i riflessi di questo continuo processo di arricchimento mentre è sorta l'esigenza di meglio connetterla con gli altri documenti. Di qui la necessità di questa prima operazione di ristrutturazione, svolta tenendo conto di due esigenze: quella appunto di dare una maggiore sistematicità agli argomenti trattati e quella di mantenere la continuità di informazione con il passato.

La Relazione Generale qui presentata risulta così divisa in tre parti. Nella prima vengono analizzati i risultati economici del 1979, sulla base essenzialmente degli aggregati di contabilità nazionale: tale parte consente di dare una interpretazione globale dell'andamento dell'economia nell'anno passato e quindi costituisce il legame naturale con gli altri documenti ufficiali del Governo che trattano della politica economica e degli obiettivi programmatici.

Nella seconda parte vengono radunate le analisi attinenti i conti del settore pubblico che consentono quindi — in maniera organica — di conoscere nel dettaglio le singole azioni ed i comportamenti dell'operatore pubblico, considerato nel suo insieme e nella molteplicità degli enti che lo compongono.

Infine la terza parte tratta essenzialmente dei fenomeni relativi alla popolazione, l'occupazione, l'assistenza e la previdenza sociale costituendo così un'ampia fonte di informazione degli sviluppi demografici, economici e sociali italiani e dell'azione svolta in tali campi da parte del settore pubblico.

L'opera di sistemazione di una tanto vasta materia è stata così avviata e la Relazione Generale per il 1979 ne è il primo risultato, cui faranno seguito affinamenti

successivi, sempre nell'intento di mettere il Parlamento nella condizione di meglio valutare l'evoluzione del sistema economico e quindi meglio operare per modificare o eventualmente assecondare specifici andamenti.

* * *

In un sistema economico internazionale contraddistinto da acute tensioni per i successivi aumenti del prezzo del petrolio e per la generale instabilità nei rapporti economici e politici, l'Italia ha conseguito nel 1979 uno sviluppo apprezzabile (+ 5 % il tasso di crescita del prodotto interno lordo), pur riuscendo a mantenere in forte attivo la bilancia dei pagamenti (+ 4.338 miliardi di lire, relativamente alle partite correnti): il deterioramento nei conti con l'estero fattosi palese sulla fine dell'anno scorso e proseguito nei primi mesi del 1980 è la logica conseguenza del peggioramento delle ragioni di scambio implicito nell'aumento del prezzo del petrolio, fenomeno che accomuna l'Italia a tutti gli altri paesi industrializzati.

La crescita dell'economia italiana è stata dunque, nel 1979, anche superiore a quella indicata nella Relazione Previsionale elaborata nell'ottobre del 1978 ed a quella programmata qualche mese più tardi in fase di predisposizione del piano triennale. Anche lo sviluppo dell'occupazione è andato al di là delle aspettative: nel 1979 il numero degli occupati è aumentato di circa 200 mila persone con una progressione che è andata crescendo in corso d'anno per toccare le 300 mila persone circa tra la fine del 1978 e la fine del 1979.

Lo sviluppo dell'economia italiana è stato reso possibile dal forte aumento delle esportazioni (+ 8,9 %), superiore al contemporaneo aumento della domanda mondiale, e dall'aumento dei consumi delle famiglie (+ 5,1 %), sostenuti dall'allargamento del reddito disponibile.

Ma un ruolo non indifferente hanno giocato gli investimenti, specie quelli produttivi, aumentati a tassi sostenuti nel 1979 dopo due anni di stasi: è anche questo un risultato in linea con gli obiettivi fissati dal piano triennale, che vedevano nella ripresa del processo di accumulazione la condizione necessaria per uno sviluppo equilibrato dell'economia italiana. In tale campo, il settore pubblico — nella sua accezione più ampia — ha svolto un'azione di sostegno non indifferente, anche se non può dirsi che tutti i risultati prefissati siano stati conseguiti. Le spese per investimenti del settore pubblico allargato sono infatti aumentate nel 1979 del 22,3 % raggiungendo i 12.262 miliardi di lire. I programmi avviati sono stati portati avanti e particolari procedure di controllo sulla effettiva evoluzione delle opere sono state predisposte.

Al di là dello specifico settore degli investimenti, l'azione del settore pubblico in campo economico ha sostanzialmente seguito le linee programmatiche enunciate

ad inizio d'anno anche se gli eventi prodottisi in campo internazionale e gli avvenimenti politici e sociali interni hanno necessariamente comportato adattamenti specifici. In linea generale, nel 1979 si è operato nel senso di un contenimento relativo del disavanzo pubblico sceso, nei confronti del prodotto interno lordo, dal 9,7% nel 1978 al 9,4%. Tale riduzione è stata realizzata sia attraverso un sostenuto aumento delle entrate, sia tramite un'azione di freno sull'espansione della spesa corrente, di quella di trasferimento in particolare.

La riduzione del peso del disavanzo pubblico e l'andamento favorevole dei conti con l'estero hanno consentito un aumento del credito all'economia idoneo a finanziare senza tensioni la forte ripresa della produzione e degli investimenti: il credito totale interno è infatti cresciuto in linea con gli orientamenti programmati, ciò che si è tradotto in una ampia disponibilità di fondi per il settore privato posto che il fabbisogno del settore statale si è ridotto nel corso del 1979.

Le tensioni che hanno caratterizzato il contesto internazionale e di meccanismi interni hanno viceversa comportato un deciso sconfinamento dagli obiettivi di rallentamento dell'inflazione.

Il 1979 è stato anno di forte inflazione in tutti i paesi: l'Italia non poteva quindi singolarmente sottrarsi a questo fenomeno; ma la dimensione assunta e soprattutto l'accelerazione messa in evidenza testimonia una volta di più dell'operare di meccanismi di amplificazione delle scosse esterne.

Nel 1979 il livello dei prezzi al consumo è cresciuto del 14,9%, ad un tasso ossia non molto superiore a quello indicato nel piano triennale e che trova la sua giustificazione nell'anzidetto rialzo del prezzo del petrolio e nel generalizzato riaccuirsi dell'inflazione mondiale. Ma se tale « superamento » nella media dell'anno è relativamente proporzionato ai nuovi fattori esterni di tensione prodottisi nel 1979, l'accelerazione del tasso di inflazione in corso d'anno — che ha toccato il 19% circa tra la fine del 1978 e la fine del 1979 — è la prova dell'incapacità del Paese ad assorbire in breve termine le spinte esterne sui costi, per i processi di indicizzazione che fanno rimbalzare da operatore economico a operatore economico tali aumenti. Questo fenomeno finisce così per amplificare il processo inflazionistico e ritardare l'assorbimento delle scosse esterne, senza peraltro evitare la perdita di capacità di spesa che ne è implicita: anzi, se il processo sfocia in un deprezzamento del cambio — evitato nel corso del 1979 grazie anche all'attenta politica monetaria — la perdita di capacità di spesa che subisce la nazione, e quindi gli operatori interni, ne risulta ulteriormente e sensibilmente ampliata.

L'economia italiana sta ora vivendo la seconda fase di questa inflazione importata su cui si è inserita una nuova scossa originata dal continuo aumento dei prezzi del petrolio (più che raddoppiati nel giro di dodici mesi).

Come per tutti gli altri paesi industrializzati anche in Italia le tensioni inflazionistiche sono al tempo stesso causa ed effetto di un mantenimento dei ritmi di produzione a livello elevato. Il rallentamento congiunturale ipotizzato alcuni mesi orsono è così slittato in avanti e con esso anche il contenimento delle tensioni inflazionistiche. L'economia italiana sta vivendo un momento di alta congiuntura ove le capacità produttive sono sottoposte a pressioni consistenti.

In questa situazione, la domanda di scorte è tornata a farsi consistente e le tensioni sulla bilancia dei pagamenti sono importanti, anche se diffuse a tutti i paesi industrializzati ivi compresi, anzi in primo luogo, quelli caratterizzati fino a poco tempo fa da ampi surplus nei conti con l'estero.

La rincorsa nei tassi di interesse sui mercati internazionali, intrecciandosi a queste difficoltà di pagamenti, stanno nuovamente destabilizzando il mercato dei cambi dopo un anno, il 1979, caratterizzato da una relativa coesione fra le monete della Comunità Europea che hanno così potuto favorevolmente collaudare il Sistema Monetario Europeo. In tale contesto, i rischi di un improvviso capovolgimento delle tendenze congiunturali a livello internazionale si fa più forte, così come crescono i timori di una amplificazione della fase ciclica per la ritrovata sincronia congiunturale dei paesi industrializzati.

Il quadro internazionale che si presenta all'Italia appare dunque particolarmente incerto e tale da condizionare in misura rilevante l'evoluzione congiunturale dell'economia: sempre più urgente appare in questo contesto operare una riduzione dei fenomeni di amplificazione delle scosse esogene, al fine di non aggiungere alla instabilità di origine esterna anche una instabilità interna, con il risultato ultimo di compromettere ancora una volta la capacità di ripresa dell'economia italiana.

INDICE

| | Pagine |
|---|---------|
| <i>Capitolo I</i> – L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1979 | 11-27 |
| A) L'evoluzione dell'economia italiana | 11-23 |
| B) L'evoluzione dell'economia internazionale | 23-27 |
| <i>Capitolo II</i> – LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO | 29-58 |
| A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 29-38 |
| B) Il valore aggiunto dell'industria | 39-48 |
| C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita | 48-52 |
| D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita | 53-54 |
| E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita | 54-55 |
| F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato | 56-57 |
| G) Il reddito nazionale | 57-58 |
| <i>Capitolo III</i> – LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA IN CAMPO ECONOMICO | 59-74 |
| A) L'occupazione | 59-63 |
| B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito | 63-69 |
| C) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo economico | 69-72 |
| D) I trasferimenti di reddito a fini sociali | 72-74 |
| <i>Capitolo IV</i> – LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO | 75-107 |
| A) Le transazioni internazionali e gli impieghi interni | 75-81 |
| B) I consumi delle famiglie | 82-88 |
| C) Gli investimenti lordi | 88-94 |
| D) Le spese per investimenti del settore pubblico allargato | 94-99 |
| E) Gli investimenti delle imprese pubbliche e a partecipazione statale | 99-106 |
| <i>Allegato I-1</i> – La situazione energetica nel 1979 | 108-115 |
| <i>Allegato I-2</i> – Produzione vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 116 |
| <i>Allegato I-3</i> – Principali produzioni agricole raccolte | 117 |
| <i>Allegato I-4</i> – Numeri indici della produzione industriale per rami, classi, sottoclassi e categorie d'industria | 118-123 |
| <i>Allegato I-5</i> – Conti economici consolidati delle Amministrazioni Pubbliche | 124-125 |
| <i>Allegato I-6</i> – Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero | 126 |
| <i>Allegato I-7</i> – Interscambio di merci con l'estero secondo il grado di lavorazione | 126 |
| <i>Allegato I-8</i> – Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi | 127 |
| <i>Allegato I-9</i> – Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi – saldi | 127 |
| <i>Allegato I-10</i> – Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate | 127 |
| <i>Allegato I-11</i> – Bilancia dei pagamenti valutaria | 129-136 |

PAGINA BIANCA